

LEGAMI

Intimità, relazioni, nuovi mondi

Il tema di questa edizione di Fotografia Europea si presta a due interpretazioni primarie, una di carattere individuale, l'altra di carattere collettivo, che spesso naturalmente confluiscono in un unico alveo. Utilizzando come punto ideale di partenza la letteratura e la filosofia della fine del XVIII secolo, si potrebbe dire che in questa edizione si fronteggiano, e spesso si fondono, le suggestioni e le eredità di uno dei più bei romanzi della storia, "Le relazioni pericolose" di Choderlos de Laclos, e quelle del "Contratto sociale" di Jean-Jacques Rousseau, vale a dire la tematiche delle relazioni umane in tutta la loro estensione, da quella affettiva, più naturalmente privata, a quella sociale, più naturalmente agita in ambito pubblico.

Il senso del legame si manifesta a partire dalla sfera delle relazioni private e si allunga dunque su quelle pubbliche: il legame familiare può essere considerato come una sorta di primo nucleo di tale elaborazione, ed è noto quanto queste genere di relazioni sia, nella società contemporanea, sottoposto a continue mutazioni di prospettiva (come ha scritto Paul Ginsborg di recente: *"Nelle società contemporanee si individua una prima dicotomia tra famiglie chiuse e aperte, tra nuclei familiari fundamentalmente concentrati su se stessi e autoreferenziali e altri orientati, almeno potenzialmente, all'esterno, verso la società civile"*). Mutazioni che naturalmente si trovano, in modo ancor più evidente, nell'ambito pubblico, là dove il concetto di relazione, di legame, sfuma il carattere di intimità comunque sotteso al rapporto interpersonale, e accentua invece quello di comportamento sociale e più latamente politico. Non a caso, una delle definizioni più celebri di Rousseau affronta proprio questo specifico ambito: *"Trovare una forma di associazione che difenda e protegga, mediante tutta la forza comune, la persona e i beni di ciascun associato e per mezzo della quale ognuno, unendosi a tutti, non obbedisca tuttavia che a se stesso e rimanga libero come prima"*.

Il legame è sempre, ontologicamente da questo punto di vista, con l'altro da sé, è costruito su una relazione che tende a trasformare entrambi i soggetti. Dall'io si passa al noi, e dal noi si passa a noi altri, comprendendo l'altro da sé all'interno del proprio

orizzonte, non solo ideale: la definizione di questi legami definisce la società nella quale ognuno di noi vive. Si tratta, con tutta evidenza, di un tema di straordinaria attualità, sia che lo si colleghi al passato (quanto hanno modificato il concetto stesso di legame col territorio, con lo spazio e con le persone, i fenomeni di inurbamento tuttora in corso su scala globale?) sia che lo si declini al futuro, all'evoluzione all'interno di una società come quella che va modellandosi in questo millennio (non più fantascienza ma realtà quotidiana, il legame con le macchine, con le intelligenze artificiali costringe a ulteriori riflessioni e revisioni del conosciuto).

Da queste premesse si possono articolare infinite elaborazioni concettuali e visive, che dal punto di vista fotografico possono anche essere riassunte nel titolo di un recente volume dedicato agli ultimi sviluppi della fotografia, "L'immagine condivisa" di André Gunthert: là dove l'idea di una fotografia che modifica la propria natura avendo la condivisione come elemento intrinseco – un dato questo relativo al nuovo mondo creato dalla tecnologia - incide profondamente anche sul concetto di intimità (talvolta in senso drammaticamente negativo), così da contenere al proprio interno, ancora una volta, la riflessione sul significato del termine legame anche nella società odierna.

Walter Guadagnini